

Rapporto

numero

6508 R

data

6 settembre 2011

Dipartimento

TERRITORIO

Concerne

della Commissione della gestione e delle finanze sul messaggio 5 luglio 2011 concernente la richiesta di un credito quadro di fr. 2'600'000.- per interventi di valorizzazione del patrimonio naturalistico cantonale durante il periodo 2011-2015

1. PREMESSA

Il paesaggio e la natura sono un bene comune di particolare importanza. Essi sono decisivi sia per la qualità di vita di chi abita nel territorio, sia per la sua attrattiva verso l'esterno (basterebbe pensare al turismo). Da ciò consegue che la qualità del paesaggio, umano e naturale, è un elemento economico rilevante. L'ente pubblico, a giusta ragione, se ne occupa e preoccupa.

Non è quindi un caso che il nostro ordinamento giuridico riconosca esplicitamente l'importanza del paesaggio, con una serie di strumenti a differenti livelli:

- il Rapporto sugli indirizzi individua, tra i dieci progetti strategici del futuro, il "Ticino da vivere", che punta a salvaguardare e valorizzare la varietà e bellezza del paesaggio;
- il Piano Direttore 2009, attribuisce una considerazione particolare al tema del paesaggio e della natura;
- la Legge cantonale sulla protezione della natura del 12 dicembre 2001 (LPN) e, a livello nazionale, dalla Legge federale sulla protezione della natura e del paesaggio del 1 luglio 1966 e relative ordinanze.

Il Cantone Ticino ospita oltre seicento biotopi di importanza nazionale o cantonale: sono luoghi di grande pregio anche se spesso di dimensioni relativamente ridotte. Essi sono delle vere e proprie perle naturalistiche e paesaggistiche disseminate ovunque sul territorio, nelle quali si riscontra la presenza di piante, animali e funghi spesso ritenuti vulnerabili e minacciati.

Alcuni biotopi sono noti: basti pensare al laghetto di Muzzano, a quello di Origlio, alla torbiera della Bedrina, alle paludi del Lucomagno oppure ai prati secchi del monte Caslano. Altri sono meno conosciuti, ma non per questo il loro ruolo ecologico e paesaggistico è di livello diverso.

La conservazione di questo patrimonio necessita di azioni concrete: molti dei valori naturalistici segnalati sono infatti il frutto di gestioni tradizionali del territorio ormai abbandonate - che vanno dunque sostituite da specifici interventi - oppure dipendono, per la salvaguardia della loro qualità, da risanamenti che vanno attivamente promossi.

2. OGGETTO DEL MESSAGGIO

Il messaggio chiede lo stanziamento di un credito quadro, da poi tradurre in crediti d'impegno, per finanziare interventi di valorizzazione dei biotopi di interesse nazionale o cantonale che si trovano, spesso, in un precario stato di conservazione, sia a causa di conflitti d'uso, sia a causa dell'abbandono e dell'assenza di interventi di cura adeguati e regolari. Da notare che la valorizzazione cui si fa riferimento nel messaggio rappresenta una premessa per garantire successivamente la continuità di interventi di gestione ricorrente.

Nel contesto di questo messaggio sono presi in considerazione solo i biotopi di importanza nazionale (277 oggetti per un totale di 3'847 ettari) e cantonale (361 oggetti per un totale di 1'090 ettari).

Se approvato il credito quadro 2011-2015 sarebbe il terzo stanziato in applicazione della LPN. Il primo, attivato per il quinquennio 2003-2007, ha comportato una spesa lorda di 3 mio di franchi, di cui 2 mio a carico della Confederazione e 1 mio a carico del Cantone. Esso ha permesso un totale di 41 interventi i cui risultati sono stati valutati come molto positivi.

Il secondo, per il periodo 2008-2011, ha mobilitato risorse per complessivi 1,96 milioni di franchi, metà dei quali a carico della Confederazione. In quel caso sono stati 42 i biotopi di importanza nazionale e cantonale che ne hanno tratto beneficio.

Questo terzo credito quadro propone una spesa lorda di 2,6 milioni, di cui 1,3 a carico della Confederazione e altrettanti a carico del Cantone. In particolare si prevedono 36 interventi così suddivisi:

- 3 interventi in zone golenali (risanamento di situazioni di degrado, allontanamento di vecchi depositi di materiale, recupero di vecchie lanche, sistemazione di accessi e sentieri e la posa di un'adeguata segnaletica). Il costo complessivo è di fr. 120'000.-, costo netto a carico del Cantone fr. 60'000.-;
- 27 interventi di valorizzazione di biotopi palustri (contenimento tramite scavi dell'interramento dei corpi d'acqua; allontanamento di drenaggi e vecchi depositi di materiale; attuazione di misure di contenimento delle specie invasive; esecuzione di interventi di silvicoltura; sistemazione degli accessi a favore di una fruibilità coerente con la sensibilità dei siti; posa di cartelli informativi e didattici). Costo complessivo fr. 995'000.-, costo netto a carico del Cantone fr. 497'500.-;
- 2 interventi speciali sulle aree protette del laghetto di Origlio e del laghetto di Muzzano. Si tratta di misure atte a valorizzarne i contenuti naturalistici. Entrambi gli interventi sono conformi ai Piani di protezione, rispettivamente del 1991 e del 2002 (ripristino di ambienti ripuali, realizzazione di piantagioni, Manutenzioni di infrastrutture legate alla fruizione e allo svago). Costo complessivo fr. 390'000.-, costo netto a carico del Cantone fr. 195'000.-;
- 14 interventi di valorizzazione di prati secchi (recupero della gestione da parte di aziende, segnatamente tramite il ristabilimento di superfici prative ed il miglioramento delle vie d'accesso con macchine agricole, creazione di abbeveratoi per il bestiame). Costo complessivo fr. 1'095'000.-, costo netto a carico del Cantone fr. 547'500.-.

Per una lista esaustiva degli interventi si rimanda al messaggio. Qui sotto (punto 3) si dà invece qualche breve nozione relativa alle tipologie di ambienti interessati dagli interventi.

Come già per il primo e il secondo credito quadro, la progettazione di dettaglio degli interventi sarà affidata ad operatori esterni. Va comunque precisato che sia la fase di

progettazione sia quella di realizzazione saranno coordinate amministrativamente dall'Ufficio della natura e del paesaggio, in collaborazione con altri servizi dell'Amministrazione (Ufficio dei corsi d'acqua, Sezione forestale, Sezione agricoltura, Ufficio caccia e pesca, Museo di storia naturale e Sezione protezione aria, acqua e suolo). È quindi assicurato un approccio interdisciplinare. Inoltre, ogni intervento sarà eseguito con il coinvolgimento dei proprietari e dei gestori interessati.

3. QUALCHE NOTA DI DETTAGLIO SUGLI OGGETTI DEGLI INTERVENTI

Laghetto di Origlio

Il laghetto di Origlio, formatosi a seguito di un deposito morenico glaciale, si è evoluto arricchendosi di elementi floristici e faunistici di particolare interesse. Le bonifiche realizzate a partire dagli anni '40 hanno comportato un abbassamento del livello delle acque e il conseguente deperimento degli ambienti umidi che lo attorniavano. Il successivo abbandono della gestione agricola e l'incremento della pressione dell'uomo sulla limitata superficie naturale residua, ha messo in serio pericolo diverse specie animali e vegetali, alcune delle quali sono scomparse.

Nel 1991 è stata istituita la riserva naturale del laghetto di Origlio attraverso l'adozione del relativo Piano di protezione. Tale documento mira al recupero del valore ecologico dell'ambiente naturale, senza tuttavia escludere le forme più tradizionali di fruizione e di utilizzo del comprensorio. Al fine di conseguire gli obiettivi di tutela, nel 2000 è stato allestito il *Piano di gestione del Laghetto di Origlio*, che propone misure concrete di valorizzazione e gestione delle componenti naturali. Gli interventi realizzati e presentati di seguito scaturiscono da questo documento operativo.

Laghetto di Muzzano

La riserva naturale del laghetto di Muzzano rappresenta un prezioso angolo di natura alle porte della città di Lugano, inserito in un contesto territoriale fortemente urbanizzato e costantemente in trasformazione. Proprio per questo la sua conservazione risulta fondamentale, sia al fine di preservare uno spazio vitale per innumerevoli specie animali e vegetali spesso minacciate e rare, sia poiché costituisce un'area di svago molto apprezzata dalla popolazione e dai turisti, che qui ritrovano il contatto con la natura.

Per preservare questo importante bene comune, nel 2002 il Consiglio di Stato ha aggiornato il Piano di protezione cantonale della riserva naturale del laghetto di Muzzano. Si è così dato avvio ad una nuova fase di protezione, con la limitazione delle utilizzazioni conflittuali, ma soprattutto con la realizzazione di interventi a favore dell'ambiente naturale. Questi interventi si basano sul *Piano di gestione ed interventi di valorizzazione delle componenti naturali della Riserva naturale del laghetto di Muzzano* elaborato nel 2005. Si tratta di uno strumento operativo che individua gli obiettivi di protezione e definisce la pianificazione degli interventi di gestione e di valorizzazione delle componenti naturali.

Prati secchi

I prati e i pascoli secchi sono il frutto del lavoro dell'uomo in secoli di sfruttamento agricolo estensivo adattato alle singole regioni. Il loro elenco comprende elementi importanti del nostro patrimonio storico e culturale: ad esempio i prati di montagna non concimati, i pascoli comuni e alberati o i prati da fieno selvatico. Oltre alla funzione paesaggistica e alla produzione di foraggi, queste attività agricole estensive hanno favorito anche lo sviluppo di una moltitudine di specie animali e vegetali. I prati e i pascoli secchi

permettono inoltre di stabilizzare i suoli e costituiscono l'habitat di numerosi insetti impollinatori: le prestazioni che forniscono per la società sono quindi numerose. Dalla fine del XIX secolo è scomparso circa il 90% dei prati e pascoli secchi. Quale conseguenza di tale involuzione, la condizione in cui si trovano le specie che popolano questi habitat è diventata precaria. Al momento attuale oltre il 40% delle specie vegetali e il 50% delle specie animali la cui sopravvivenza è legata alla presenza degli ambienti secchi figurano nelle liste rosse nazionali (cioè sono minacciate di estinzione). I principali motivi di tale regressione sono da attribuirsi all'intensificazione dell'agricoltura e all'imboschimento delle superfici non più lavorate.

Paludi e torbiere

Le paludi traggono la loro origine dall'interramento di uno specchio d'acqua che viene colmato dai resti organici di piante acquatiche morte e decomposte solo parzialmente. Con il tempo l'acqua libera viene sostituita da una palude. Successivamente, in presenza di particolari condizioni, i depositi vegetali possono elevarsi al di sopra del livello dell'acqua freatica sottraendo la vegetazione al suo influo. La palude evolve così verso la torbiera.

Le torbiere (alimentate da acqua piovana) rappresentano ambienti estremamente poveri di sostanze nutrienti, addotte solo dall'acqua piovana. Esse sono pertanto colonizzate da specie vegetali poco esigenti, come gli sfagni, o da essenze che hanno sviluppato strategie ecologiche alternative per certi versi sorprendenti, come le piante carnivore.

Le paludi costituiscono ambienti alimentati dall'acqua di falda, dove sono presenti sostanze minerali, e sono pertanto più ricche delle torbiere. La loro vegetazione è più produttiva e variata. A seconda del grado d'umidità e del tipo di sfruttamento cui sono state soggette, le paludi possono assumere i più svariati aspetti e ospitare diversi tipi di vegetazione. Esse rivestono un ruolo importante per la tutela della natura, in particolare quale luogo di nidificazione e svernamento di uccelli acquatici.

Zone golenali

Le zone golenali sono territori intimamente legati ai corsi d'acqua naturali o prossimi allo stato naturale, che vengono periodicamente inondati da fenomeni di piena. Sono ambienti straordinari ed estremamente dinamici che, governati dalla forza delle acque, mutano continuamente aspetto. Queste peculiarità si traducono in una ricchezza biologica fuori dal comune: sono infatti oltre 1'200 le specie vegetali rilevate nelle golene svizzere, alle quali si affianca un corollario di specie animali di eccezionale interesse, molte delle quali altamente specializzate e intimamente legate al carattere alluvionale che contraddistingue tali biotopi.

Le zone golenali, in considerazione della stretta relazione con l'ambiente acquatico, fungono inoltre da corridoi ecologici, garantendo gli spostamenti della fauna e assicurando la propagazione delle specie vegetali.

Un tempo molto frequenti sul territorio nazionale, questi ambienti sono stati progressivamente sottratti all'azione delle acque attraverso l'arginatura e la rettificazione di fiumi e torrenti. Lungo i fondovalle, le golene allo stato naturale costituiscono ancora solo il 10% di quelle originariamente presenti.

Riconoscendo l'importante ruolo ecologico svolto dalle golene nella conservazione del patrimonio naturalistico nazionale ed europeo, la Confederazione ha adottato nel 1992 l'*Inventario delle zone golenali di importanza nazionale*, retto dalla relativa Ordinanza federale.

4. CONCLUSIONI

Gli interventi di carattere naturalistico costituiscono un tassello fondamentale nella conservazione della biodiversità cantonale, salvaguardando un patrimonio molto importante per chi risiede in Ticino e per le generazioni future. Essi hanno inoltre un impatto economico interessante: migliorano l'attrattività del nostro territorio, producono lavoro per il settore primario e hanno un effetto moltiplicatore, generato dall'importante sostegno finanziario della Confederazione. Per queste ragioni vanno sostenuti con convinzione.

La Commissione della gestione e delle finanze preavvisa quindi favorevolmente il credito quadro e chiede al Gran Consiglio di adottare il decreto legislativo proposto dal messaggio qui in esame senza modifiche.

Per la Commissione gestione e finanze:

Sergio Savoia, relatore

Bacchetta-Cattori - Badasci - Barra - Bignasca A. -
Branda - Brivio - Caimi - Chiesa - Foletti - Gianora -
Guidicelli - Lurati S. - Orelli Vassere - Solcà - Vitta